

## Domandare è lecito, rispondere è cortesia

Riporto un mio scambio epistolare con il Direttore e uno degli autori della rivista "X la Tangente", alla quale ero abbonato.

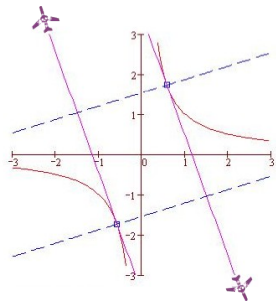
La prima mail risale al **6 febbraio 2011**, dopo aver letto un numero della rivista quasi interamente dedicato al *Global Warming*.

Che delusione l'ultimo numero della vostra rivista (XlaTangente).

Articoli, approfondimenti, vignette su clima e global warming e:

- non un accenno alle motivazioni di chi sostiene che l'analisi sulle CO2 sia falsata (<http://www.warwickhughes.com/a/gri/BeckCO2short.pdf> - [http://www.riscaldamentoglobale.org/dossier\\_al\\_gore/veri\\_dati\\_biossido\\_carbonio.html](http://www.riscaldamentoglobale.org/dossier_al_gore/veri_dati_biossido_carbonio.html));
- non un accenno a chi guadagna dal "terrorismo" sul global warming: <http://daltonsinima.wordpress.com/2009/08/20/la-green-list-ma-verde-e-leconomia-o-i-dollari-tutti-gli-uomini-dellipcc/>;
- non un accenno al fatto che anche gli altri pianeti del Sistema Solare si stanno riscaldando (anche più della Terra), a causa di un'incremento dell'attività solare e non certo della CO2;
- non un accenno alle criminali operazioni di modificazione climatica clandestina in opera in tutto il mondo: <http://scienzamarcia.altervista.org/dossier.html> - <http://img706.imageshack.us/img706/4894/trento23settembre20102>





[.jpg;](#)

- un uso spasmodico del termine "negazionisti", per accostare i critici del global warming a chi nega l'olocausto.

Un risultato comunque l'avete ottenuto: non rinnoviamo l'abbonamento alla rivista.

[firme]

La risposta, arrivata il giorno **11 febbraio 2011**, era a doppia firma: la prima parte a cura del Direttore della rivista, la seconda di uno degli autori del dossier.

Non la riporto qui (per questioni di privacy, visto che non è una lettera pubblica), ma credo che gran parte dei contenuti si possano intuire dalla mia replica di data **23 febbraio 2011**:

Gentile Direttore,

La ringrazio per la risposta, che, devo purtroppo dire, non modifica la mia decisione.

E' vero, una rivista di matematica si giudica dai contenuti di matematica.

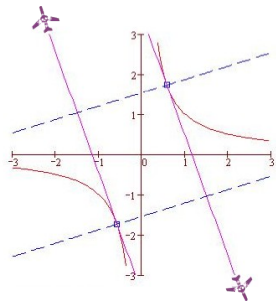
In (quasi) qualsiasi altro caso mi sarei trovato perfettamente d'accordo.

Ma, pur consapevole di apparirle paranoico, in questo caso subentrano altri giudizi.

Non la sto ad annoiare con quella che da noi chiamiamo la "storia della ~~pana~~ rana e della fava"

In estrema sintesi, le dico che ritengo (purtroppo) che l'allarme per il Global Warming serva (ma non solo)





a coprire le operazioni di  
modificazione climatica clandestina  
in atto ormai da diversi anni.

E che la beffa finale sarà suggerire  
(in realtà è già stato fatto) di  
utilizzare aerei appositamente  
modificati per disperdere sostanze  
nell'atmosfera (zolfo?) atte a  
contrastare questo supposto GW.

In tal modo, tutti (quasi tutti, si  
spera) accetteranno le operazioni di  
aerosol, al momento vengono fatte ma  
negate, ma che in futuro verranno  
dichiarate pubblicamente.

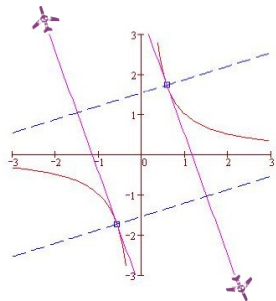
E' superfluo a questo punto dirle  
che, in futuro come adesso, le  
sostanze disperse a tutto serviranno  
tranne che a contrastare il GW:  
inacidimento dei terreni per favorire  
la diffusione di OGM, maggiore  
conduttività dell'atmosfera grazie ai  
sali di bario per migliorare le  
comunicazioni e l'efficienza dei  
radar (militari), test chimico-  
batterologici sulla popolazione  
saranno tra i reali obiettivi.

Per tutto questo esistono i brevetti  
ed esistono i precedenti storici.

Articoli come quelli comparsi sulla  
"sua" rivista contribuiranno a  
generare allarme, ma verso un falso  
problema. E faranno desiderare finte  
soluzioni, quali gli aerosol (che  
sono in realtà parte del vero  
problema).

Qualcuno chiama questo sistema  
"Problema -> Reazione -> Soluzione",  
che consiste nel creare un problema,  
aspettare (e aiutare) la reazione  
della popolazione e infine suggerire  
la soluzione che si voleva introdurre  
già dall'inizio, ma che senza il  
"problema" non sarebbe stata  
accettata. Così invece viene  
addirittura reclamata.





Acquistando la sua rivista, dopo gli articoli pubblicati, mi sentirei in qualche modo complice, indipendentemente dal fatto che questi siano stati scritti in buona o cattiva fede.

Resta comunque la stima per la realizzazione di una rivista di matematica che, dove scrive di matematica, è sicuramente apprezzabile.

Mi permetta invece ora di replicare al dott. XXXXXXXXXX.

---

Caro dottore,

innanzitutto le faccio notare che chiamare "sciachimismo" il fenomeno delle modificazioni climatiche clandestine e, per estensione, "sciachimisti" coloro che si interrogano sul problema, è visto da questi ultimi come segno di scortesia.

Al pari che appellare come "negazionisti" coloro che dubitano del Global Warming o, meglio, della sua origine antropica.

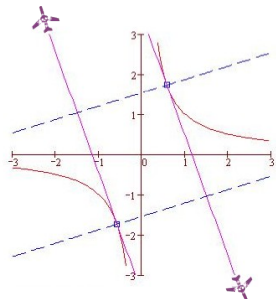
L'accezione dei due termini è infatti negativa e mal predispone al dialogo.

Un'altra precisazione: personalmente non credo alla validità del sistema del "peer review".

Ma non perché non creda alla validità del metodo scientifico, che rimane l'unico corretto, seppure non sempre applicabile (conoscerà forse la "questione", ironica ma non troppo, sul [paracadute](#)).

Non ci credo, piuttosto, perché il "peer review" poco tiene conto del metodo scientifico, mentre molto





tiene conto degli interessi economici.

Se non basta lo scandalo dell'IPCC (commissioni più o meno indipendenti non possono cambiare il testo delle email che i ricercatori si scambiavano), basta spostarsi in un altro campo, quello medico.

In un'intervista (in allegato) al quotidiano "Il Manifesto" di qualche anno fa Richiard Smith, ex direttore del prestigioso Bristish Medical Journal così si esprimeva:

*"La **peer review** è diventata per la scienza una vera e propria droga, ma penso che sia un processo **lento, costoso e arbitrario.** [...] La descriverei come una scatola nera: spedisce il tuo articolo e da lì in poi si attivano strani processi che alla fine producono un **risultato spesso folle.** Infatti se chiedi a due scienziati di esprimere un parere sulla pubblicazione di uno stesso articolo, saranno quasi sempre in disaccordo. Sono numerosi i casi di errore o di cattiva condotta."*

A lei, se vuole, approfondire l'argomento con, ad esempio, un libro (Jackie Law - Big Pharma - Come l'industria farmaceutica controlla la nostra salute:

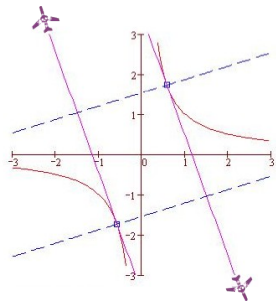
<http://www.einaudi.it/libri/libro/jacky-law/big-pharma/978880618394>) o

attraverso la visione di un documentario trasmesso un paio di anni fa da Rai 3 (Inventori di malattie:

<http://www.youtube.com/watch?v=J7So3LuLKtE>).

Senza troppe difficoltà trova anche ricerche ufficiali (passate, ironicamente, per il sistema peer review), che attestano come molti medici e ricercatori (la maggior parte) evitino di dichiarare i loro legami con l'industria farmaceutica





negli articoli che pubblicano e che, non sorprendentemente, si dimostrano "entusiasti" dei medicinali o delle terapie che "sponsorizzano".

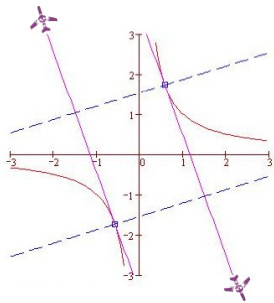
Oppure può spaziare in un altro campo, quello dell'alimentazione, leggendo e indignandosi per quella che è la ricerca sugli OGM (Il mondo secondo Monsanto. Dalla diossina agli OGM: storia di una multinazionale che vi vuole bene:

<http://libreriarizzoli.corriere.it/Il-mondo-secondo-Monsanto.-Dalla-diossina-agli-OGM-storia-di-una-multinazionale-che-vi-vuole-bene/MKqsEWcVo.UAAAEpEXc43rZW/pc?CatalogCategoryID=cSasEWcWz9kAAAEp83ofmqGA>).

Volendo rimanere invece in oggetto, a suffragio della tesi che vuole l'IPCC non un ente di ricerca, ma un "gruppo di pressione politica" avente come scopo il trovare prove che il riscaldamento globale sia uno dei più gravi pericoli dell'umanità, ci sono le azioni di:

- Christopher Landsea, ufficiale scientifico e operativo al Centro Nazionale per gli Uragani delle Nazioni Unite, si è dimesso dall'IPCC in segno di protesta per le distorsioni e la mancanza di equo giudizio nel trarre le conclusioni;
- Paul Reiter, professore e celebre autorità mondiale nel campo delle malattie tropicali disse che era rimasto "inorridito nel leggere il secondo e terzo rapporto valutativo, perché contenevano molte informazioni sbagliate e prive di menzione di letteratura scientifica" (in pratica non si riportavano le fonti);
- Federick Seitz, ex-presidente





dell'America's National Academy of Sciences, in una lettera a The wall Street Journal rivelò che l'IPCC aveva censurato i commenti degli scienziati e cancellato quindici sezioni-chiave del capitolo scientifico perché non sostenevano la priorità politica di dare alle emissioni di anidride carbonica la responsabilità dei cambiamenti climatici. Egli infine disse: "mai sono stato testimone di una più preoccupante corruzione del processo di revisione dei colleghi di quella degli episodi che hanno portato a questo rapporto IPCC";

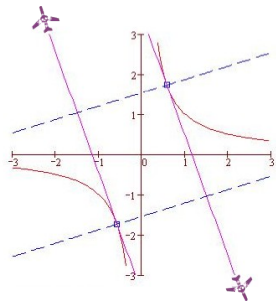
- Richard Lindzen dell'IPCC e del Massachusetts Institute of Technology (MIT) disse che per raggiungere il numero della commissione previsto di 2500 persone dovettero includere recensori, personale governativo e chiunque si avvicinasse a loro. Aggiunge inoltre che a nessuno degli scienziati fu chiesto di essere d'accordo con le conclusioni del rapporto, tanto che molti di loro effettivamente dissentirono.

In poche parole, quindi, non credo al sistema del peer-review perché gli interessi economici in gioco spingono a pubblicare non risultati "veri" e "corretti", ma risultati che convengono al committente.

E, considerati i danni passati e presenti che questo sistema ha causato, non lo reputo nemmeno un sistema valido ma con alcune pecche.

Un'altra precisazione è che non credo neppure a tutto quello che viene scritto su Wikipedia. Nel caso della pagina che mi ha linkato, in





particolare, ritengo che questa sia stata scritta appositamente per screditare che si occupa del fenomeno.

Le appare paranoico? Non importa.

Mi lasci però farle notare una cosa curiosa: dice che l'argomento "scie chimiche" è stato dibattuto all'infinito e, invece che citarmi una qualsiasi pubblicazione peer-review dimostrante che il fenomeno è inesistente (sì, io non credo al peer-review, ma lei non lo sapeva), riesce a segnalare "solo" una pagina su Wikipedia. Un po' poco, no?

Le lancio quindi una sfida, sperando che vorrà accettarla.

Perché, in realtà, io spero vivamente di sbagliarmi, quindi ben venga chiunque me lo possa dimostrare.

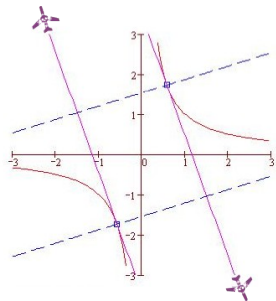
Perché qui sta il fatto: la dimostrazione non spetta a me o agli altri che come me sono preoccupati di quanto sta succedendo al cielo. La dimostrazione sta a chi come lei sostiene che è tutto normale.

Vede, io, da pochi anni a questa parte, a fronte di un traffico aereo che non è nemmeno raddoppiato (dal 1998 al 2008, come può verificare su [fonti ufficiali](#), il traffico aereo è aumentato solo del 65%), ho sperimentato:

- che, mentre un tempo era assolutamente infrequente osservare un aereo in cielo, adesso è difficile guardare in su senza scorgerne almeno uno (più probabile vederne due o tre, più probabile ancora che si incrocino o che volino appaiati);
- che, mentre un tempo questi



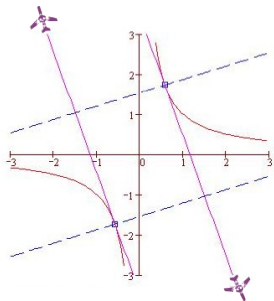




aerei erano solo dei puntini lontani (per l'altezza) ora volano talmente bassi che ne sono riconoscibili i particolari (ali, coda, timone) ad occhio nudo;

- che, mentre un tempo, se rilasciavano una scia, questa era molto piccola e svaniva al massimo nel giro di qualche minuto (più facilmente in qualche decina di secondi), ora possono durare delle ore;
- che, mentre un tempo l'unica traccia del passaggio degli aerei era visiva, ora non c'è momento del giorno o della notte in cui non possa sentire distintamente il rombo di un aereo che passa sopra la mia testa (evidente indicazione di quanto vola basso), pur, a volte, in casa con finestre chiuse e tapparelle abbassate;
- che la presenza di cieli a strisce è una costante che ho potuto osservare in ogni luogo in cui sono stato di recente (Trento, le valli e le montagne del Trentino e dell'Alto Adige, regioni del Nord e del Centro/Sud Italia... Egitto!);
- che è ovunque frequente osservare scie con traiettoria curvilinea che mal si adattano alle rotte civili;
- che, invariabilmente, quando il servizio meteo prevede "alte velature in transito" o "innocue velature", il cielo non presenterà nessuna formazione naturale ma solo un groviglio di scie (può verificare facilmente sul sito di MeteoTrentino, con i quali "esperti" ho cercato, senza





fortuna, di chiarire i punti oscuri della questione;

- che le sostanze sospettate di essere contenute nelle chemtrails vengono puntualmente, e sempre più spesso, ritrovate al suolo (il batterio psudomonas che fa strage di kiwi in Lazio e altre regioni, che colora mozzarelle di blu in varie parti d'Italia e d'Europa, il bario che viene trovato nell'acqua in provincia di Pistoia... l'elenco è lungo ma mi fermo qui);
- che è ormai difficile trovare una foto pubblicitaria, uno spot, un telefilm, un film o un cartone animato che non presenti un cielo a strisce, in qualunque parte del mondo (doppia valenza: da un lato mostra come sia ormai difficile "immortalare" un cielo pulito, dall'altro indica la volontà, quando cieli siffatti sono ricreati appositamente, di inculcare nelle persone, forse soprattutto nei bambini, l'idea che quella è la normalità).

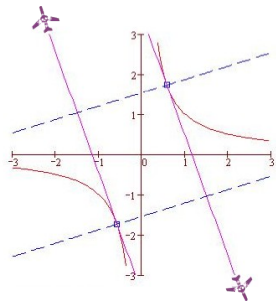
Alla luce di quanto sopra esposto, la sfida è questa: **mi dimostri che sono tutte fantasie.**

Buon per me se ci riesce.

Può scrivermi e/o, considerando che viviamo nella stessa città (da quanto ho letto nel box sulla rivista), possiamo dedicare all'argomento una serata in un locale.

Se mi risponderà, le chiedo l'autorizzazione a pubblicare il nostro scambio (omettendo i nomi) su uno spazio pubblico in rete (vale anche per quanto già scritto).





Spero di non averla annoiata e la  
saluto cordialmente

[firma]

Il **primo aprile**, non avendo ricevuto risposta, ho inviato una nuova mail al Direttore (l'unico recapito in mio possesso):

Gentile Direttore,

mi perdoni se la disturbo ancora, ma non ho un recapito diretto del dott. XXXXXXXXXXX.

E' passato più di un mese dalla mia ultima mail, e non ho ancora ricevuto risposta.

Mi rendo conto che le priorità del dott. XXXXXXXXXXX sono sicuramente altre, ma Le chiedo la cortesia di trasmettergli questa mia, scopo della quale è sapere se una risposta prima o poi arriverà.

Cordiali saluti

[firma]

Il **6 aprile** il Direttore conferma di aver inoltrato il mio messaggio all'autore.

A oggi, **26 maggio 2011**, non ho ricevuto alcuna risposta.

